

I problemi degli italiani in Venezuela

Caracas - **Pasquale Calligaris, Presidente dell'Unione Italiani nel Mondo in Venezuela**, ci spiega che **la UIM a Caracas "si muove poco perché è piuttosto recente. Ci appoggiamo alla casa madre, la Ital Uil, e siamo meno forti che in altri Paesi come l'Uruguay e l'Argentina. Ma ci occupiamo comunque dell'assistenza ai cittadini"**. Assistenza della quale c'è notevole bisogno dal momento che **i problemi sono "tanti e pesanti"**, fa notare Calligaris. Sono i problemi che affliggono i cittadini di un Paese nel quale **"non c'è il benessere che possiamo trovare in America del nord o in Australia"**.

Le richieste più pressanti riguardano "la cittadinanza. Molte persone, i primi emigrati che giunsero qui persero la cittadinanza italiana e adesso non la possono più riprendere. Questo gli crea dei grossi problemi. Anche perché prima non c'era l'informazione che ci può essere adesso e molti non l'hanno nemmeno saputo. Lo hanno saputo poi quando ne hanno avuto bisogno, e adesso ci sono migliaia di persone che vorrebbero avere la cittadinanza italiana e non possono". Un altro tema spinoso riguarda **le pensioni. "La prima generazione di emigranti italiani sta andando ora verso l'età pensionistica – dice Calligaris – e diciamolo: qui le pensioni fanno ridere! Vorrebbero avere la pensione sociale italiana ma è molto difficile. Prima bastava un anno di contributi versati in Italia adesso ne servono dieci. Ma il punto è che gli italiani si sentono un pò scomodi. Per anni, specialmente negli anni '50 e '60, gli emigrati hanno mandato molti soldi in Italia e adesso non ne hanno un ritorno. Tra l'altro anche la sanità qui non va bene. Si deve pagare l'assicurazione e con i pochi soldi che ci sono curarsi diventa un problema, qui non c'è il servizio sociale che c'è in Europa"**.

Venezuela: un momento favorevole per l'Italia

Caracas - **I contratti assegnati alle imprese italiane negli ultimi tre anni superano i 10 miliardi di dollari, mentre possono essere valutati ad altri 13-14 miliardi di dollari quelli già pronti, ma non firmati e quelli in discussione. Lo annuncia l'ambasciatore d'Italia a Caracas, Gerardo Carante. In una intervista che pubblica nei giorni scorsi il quotidiano La Voce d'Italia, Carante sostiene che, "da quanto abbiamo comunicato ufficialmente a Roma, possiamo stimare che i contratti già firmati dalle imprese italiane negli ultimi due o tre anni sono sicuramente superiori ai 10 miliardi di dollari. Ci sono poi -aggiunge- appalti per 7-8 miliardi di dollari che sono pronti, ma non sono stati ancora siglati e altri, più o meno per la stessa somma, per i quali il presidente Hugo Chavez ha espresso il suo favore e che sono in via di negoziato"**. Fondamentalmente, specifica l'ambasciatore, **"riguardano il settore delle infrastrutture, innanzitutto ferrovie e metrò"**. Il diplomatico sottolinea inoltre che **le imprese italiane "sono presenti anche in progetti riguardanti dighe, porti e ospedali. Ci sono poi negoziati in essere in tantissimi altri settori, dalle joint venture per autobus a gas alle forniture in campo navale, alle joint venture nell'industria pesante, dall'acciaio all'alluminio"**. **"Poi ci sono i contratti negli ospedali -continua-, e questi sono stati finalizzati direttamente dal vicepresidente. Mi ha detto**

che in questo campo le cose si rimetteranno in moto appena possibile. Fino a ora, comunque, ci siamo aggiudicati il maggior pacchetto d'appalti per Barrio Adentro 4 (l'ultima fase di sanità popolare, quella in cui si attivano ospedali e ambulatori, varata dal governo Chávez, ndr), di cui siamo il primo contractor". Nel campo dell'energia, "Snam progetti ha qui una fabbrica di fertilizzanti, l'Eni mantiene una grossa concessione nel settore del gas assegnata un anno fa e ha la proprietà – assieme ad altre società – di una concessione petrolifera nell'oriente del paese". Per quanto riguarda i settori nei quali il sistema Italia dovrebbe insistere per entrare ancor di più un Venezuela, Carante cita l'industria pesante ("è l'unico settore importante dove il Venezuela ha quello che si definisce 'vantaggio comparato' rispetto ai paesi potenziali concorrenti") e le materie prime, poiché "il Venezuela ha quantità incredibili di ferro e carbone".

"A fronte di ottime relazioni commerciali tra l'Italia e il Venezuela -nel 2006 siamo diventati il primo Paese esportatore all'interno dell'Ue, con un importo per l'export di 700 milioni di euro e con una crescita del 37,2% rispetto al 2005-, ci sono ancora alcuni problemi per gli investimenti", afferma il Consigliere Alberto Pieri, Incaricato d'Affari presso l'Ambasciata Italiana a Caracas. "E' un problema generale, che riguarda tutti gli investimenti esteri e non soltanto l'Italia, legato alla politica di nazionalizzazione portata avanti dal governo. Politica peraltro parzialmente ridimensionata negli ultimi tempi. Ad ogni modo, si è registrato un calo degli IDE nel 2006 rispetto all'anno precedente. Bisognerà attendere ancora un po' per verificare se questa tendenza si protrarrà ancora, a causa di una generale preoccupazione per la situazione politico-economica, o se invece ci sarà un'inversione di marcia". Nonostante il clima di incertezza, dalle parole dell'Ambasciatore sembra che le cose vadano piuttosto bene per il nostro Paese. "Noi siamo leader nei macchinari, prima voce del nostro export verso il Venezuela, e nelle infrastrutture, dove infatti abbiamo in mano diversi progetti, come sottolineava l'Ambasciatore Carante. Un altro settore importante dove ci sono molte opportunità per le imprese italiane, come ricordava l'Ambasciatore, è quello ospedaliero, non soltanto per quello che concerne la costruzione di strutture, ma anche nell'ambito della formazione di personale medico e paramedico: l'Italia può offrire la specializzazione di cui il Venezuela ha bisogno e in questa direzione stiamo già lavorando".

A tal proposito, Byo Latin America è una società di diritto venezuelano e di proprietà italiana che produce sistemi medicali. "Siamo presenti qui da un anno e mezzo", spiega il responsabile Piero Di Dio, "e abbiamo già introdotto le nostre tecnologie innovative nelle principali cliniche venezuelane e di altri paesi del Sud America. Ci siamo accorti che qui esiste una nicchia interessante di mercato, infatti siamo stati i primi ad introdurre il nostro Eneasytem, il primo strumento automatizzato per la rilevazione delle allergie. Abbiamo in questo modo rivoluzionato il sistema manuale tradizionale. Noi forniamo i nostri sistemi medicali ai laboratori e ci occupiamo anche di formazione: il nostro personale è composto da italo-venezuelani e venezuelani che hanno studiato in Italia". Un altro esempio di tecnologia italiana che si presenta come leader. "Nel settore medicale la tecnologia italiana è poco conosciuta qui, basti pensare che ci sono soltanto due distributori italiani. Inoltre certe apparecchiature sono

portate più che altro dalle multinazionali e le nostre PMI finora non hanno considerato questo mercato abbastanza interessante. Noi siamo stati pionieri e i fatti dimostrano che abbiamo avuto successo. In questo momento, il Venezuela offre molte possibilità perché il Governo ha stanziato fondi destinati al settore ospedaliero".